

pio citato dall'onorevole Favale si rivolge assolutamente contro il suo assunto.

Ora io non posso però non osservare che il discorso dell'onorevole Favale ha avuto un grandissimo merito: oltre quello della sincerità del convincimento, ha avuto anche il merito di metterci in grado di farla finita cogli equivoci.

Egli è chiaro che in quest'Assemblea ci sono due tendenze, una di molto raccoglimento, che io credo eccessivo, un'altra che va verso l'espansione. Sono alienissimo dal revocare in dubbio le intenzioni patriottiche di chicchesia; io credo che nessuno in quest'Assemblea abbia il diritto di arrogarsi il monopolio del patriottismo, e chi lo facesse, lo dico schietto, commetterebbe un'opera disonesta, poichè non si dubita mai gratuitamente e senza fatti positivi degli intendimenti patriottici dei propri concittadini.

Ora, signori, fatta questa premessa, ho maggior libertà di dire d'essere io convinto che qualora la politica propugnata dall'onorevole Favale, che io chiamerò politica casalinga, fosse per essere tradotta in fatto, gli effetti sarebbero assolutamente esiziali per il nostro paese. Io credo che noi altri dobbiamo volere un'Italia forte, temuta e rispettata, e dobbiamo rivolgere tutti i nostri sforzi a conseguire questo risultamento. Io quindi mi rivolgo con piena benevolenza all'onorevole ministro della guerra e gli faccio una calorosa esortazione. Parli alto e forte; la coscienza della sua responsabilità gliene dà il diritto e gliene impone il dovere. Il tempo è ancora per noi; apparecchiamoci, provvediamo. Non prepariamoci, signori, rincrescimenti serotini, crudeli e sterili rimorsi. In quanto a me, ho l'orgoglio di poter dire che in tutte le occasioni ho sempre adempiuto al dovere di rappresentante della nazione, quello cioè di fare quanto era possibile nella mia modesta sfera d'azione per assicurare la difesa del mio paese e per metterlo in condizione di poter sempre tutelare la sua indipendenza, il suo onore, la sua dignità e per mantenere il posto che con tanti stenti e con tanti sacrifici esso ha conquistato nella gerarchia delle genti civili. (*Bravo!*)

#### PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE DEL DEPUTATO RIGHI.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Righi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**RIGHI.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per modificazione alle leggi di bollo e di registro ed alla tariffa per gli atti giudiziari. (*V. Stampato, n° 254-A.*)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE: ORDINAMENTO DELL'ESERCITO E DEI SERVIZI DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bassecourt.

**DE BASSECOURT.** Lo scopo principale di questo disegno di legge è quello di dare alle nostre forze militari, in tempo di guerra, un aumento di 100 mila uomini nell'esercito di prima linea, e di 50 mila nella milizia mobile; e ciò senza oltrepassare i limiti di un bilancio di 200,700,000 lire. Il modo con cui il problema sarebbe risoluto risulta dalla relazione dell'onorevole ministro della guerra. Egli ha dovuto ricorrere ad alcuni ripieghi, fra i quali il più importante è l'uso dei congedi anticipati su larga scala, cioè non solo alla classe anziana dopo tre periodi d'istruzione, ma anche ad una parte della classe media, dopo 20 mesi di servizio. Con tali ripieghi l'onorevole ministro ottiene un'economia che gli permette di sopperire alle spese necessarie per l'impianto ed il mantenimento dei suoi nuovi riparti e dei suoi nuovi quadri.

Ma, di fronte ad una tale soluzione si affaccia alla mente il seguente dubbio: l'aumento del nostro effettivo di guerra, essendo vincolato indissolubilmente al principio dei congedi anticipati applicato nella misura e nelle condizioni proposte, non sarà esso forse per il nostro esercito un elemento di debolezza, anzichè un aumento di forza? Secondo la mia convinzione, io non esito a rispondere affermativamente, e dirò le ragioni sulle quali è fondata questa mia convinzione. In massima, io sono contrario ai congedi anticipati, come sono contrario in generale alle troppo brevi ferme sotto le armi, perchè credo che a formare un buon soldato non basti dargli una soddisfacente istruzione, ma sia indispensabile inculcargli nella mente, e nel cuore non solo, ma anche direi nelle abitudini, il principio della disciplina, il sentimento dell'abnegazione, e la religione del dovere: qualità queste che egli a mio credere, non potrebbe acquistare senza una permanenza discretamente prolungata nelle file dell'esercito. Certamente nella vita delle nazioni sorgono alle volte momenti supremi, in cui l'entusiasmo prodotto da un grande principio, da un'ardente convinzione, può tener luogo di altre qualità militari, e permettere a truppe giovanissime di compiere grandi fatti, ed ottenere grandi successi; la nostra storia contemporanea ce ne offre difatti uno splendido e non remoto esempio. Ma tali momenti sono eccezioni, e, sopra eccezioni non si può e non si deve fondare i principii dell'organico militare.